

9 luglio
SANTAVERONICAGIULIANI,
VERGINE
PATRONA SECONDARIA DI CITTÀ DI CASTELLO
Memoria

Veronica Giuliani (Mercatello, 1660 – Città di Castello, 9 luglio 1727), al secolo Orsola, è una delle più grandi mistiche della storia. Nata a Mercatello sul Metauro nel 1660, settima figlia di Francesco e Benedetta Giuliani, visse cinquant'anni nel monastero delle Clarisse di Città di Castello, nel quale entra a 17 anni assumendo il nome di Veronica con la professione religiosa. L'arrivo di Veronica costituisce un passaggio fondamentale nella storia del monastero; l'eccezionale esperienza mistica e la sua vicenda storica, hanno segnato per sempre il corso della comunità. L'inserimento in comunità non è semplice: le monache alla grata le erano sembrate angeli, ma nel contatto quotidiano le scopre innanzitutto donne, con i loro pregi e i loro difetti. D'altra parte anche il suo carattere espansivo, spontaneo, focoso e portato all'ira, fa fatica ad adeguarsi all'uniformità di una vita omunitaria, scandita da orari prestabiliti e norme minuziose. Le difficoltà degli inizi la portano a sperimentare il silenzio e ad aprirsi a conquiste sempre nuove di umiltà, carità e pazienza nella lotta quotidiana tra spirito e umanità. Il 1° novembre 1678 Veronica fa la sua professione solenne e dal quarto anno di vita religiosa iniziano a manifestarsi in maniera sempre più evidente i fenomeni esterni della sua vita mistica e le "pazzie d'amore".

La comunità si trova a vivere insieme ad una donna con visioni, estasi, lotte col demonio, la cui vita è afferrata da Dio, completamente! Tra il 1681 e il 1697 si collocano i grandi fenomeni straordinari che culminano con l'impressione delle stimmate il 5 aprile del 1697, venerdì santo: «L'anno 1697 – leggiamo nel suo diario – il venerdì santo, la mattina vicino al giorno, trovandomi in orazione ... Iddio fece penetrare nell'anima mia la grazia col darmi i segni e i dolori che il Verbo divino aveva sofferti per la mia redenzione. Io sentivo nel mio cuore una pena di morte». Così descrive la ricezione delle stimmate: «Io vidi uscire dalle sue SS. Piaghe cinque raggi risplendenti e tutti vennero alla volta mia...

In quattro vi erano i chiodi, e in una vi era la lancia, come d'oro, tutta infuocata, e mi passò il cuore da banda a banda». E prosegue: «Quando vidi queste stimate esteriori io piansi molto e con tutto il mio cuore pregai il Signore di volerle nascondere agli occhi di tutti». Amare per Veronica è entrare nel vivo della persona amata, è sperimentare nella sua carne l'Amore: la persona amata è Gesù Crocifisso, perciò ne vuole condividere le pene.

Nel 1716 è eletta badessa del monastero. Dotata di un dono di consiglio e di un senso della realtà che nessuno prima le avrebbe attribuito, esercita il servizio di autorità con dolcezza e fermezza: inizia il rinnovamento spirituale della comunità sotto il suo straordinario magistero spirituale.

Dopo la sua morte, avvenuta venerdì 9 luglio 1727, al termine di trentatré giorni di malattia, sul suo corpo, che mostrava ancora le ferite della passione, venne eseguita l'autopsia e i medici riscontrarono che il cuore era effettivamente trafitto da parte a parte. Nulla sapremo delle esperienze di Veronica, se il direttore spirituale non le avesse ordinato di trascriverle, con l'imposizione di non rileggere nulla di quanto andava scrivendo. Lo fece per trenta anni e il risultato è il Tesoro nascosto, pubblicato una prima volta in dieci volumi dal 1825 al 1928. È stata beatificata da papa Pio VII il 17 giugno 1804 e canonizzata da papa Gregorio XVI il 26 maggio 1839.